

Occidentis Imperatore, ante trecentos ferme annos sub Regnum Gotthorum in Italia defecisset, in eodem Occidente Pontifex renovavit, ut haberet Ecclesia Romana adversus infideles, hæreticos, & seditiosos Tutorem, cujus officium repudiasset jampridem Imperator Orientis videretur. Se dunque la dignità Imperiale in Occidente estinta in Augustolo, fu istituita di pianta da Leone III., e conferita a Carlo Magno, non dee recar maraviglia, o stupore, se nella vacanza dell'Imperio i Papi nel Regno d'Italia facean da Padroni, e che l'assoluto comando in esso Regno Italico in detta vacanza spettasse a i Sommi Pontefici, tanto più che i medesimi, come Capi della Repubblica fin da i tempi de' gl'Imperadori di Oriente vi aveano il temporale dominio, siccome abbiamo già notato nelle precedenti Prefazioni, nelle quali citammo altresì il Libro del P. Maestro del Sacro Palazzo Fra Giuseppe Agostino Orsi, intitolato: *Del Dominio temporale de' Papi.*

All' an. 1319. pag. 138. dice, *originati i disordini dello Stato Ecclesiastico principalmente dal voler stare i Papi a darsi bel tempo in Provenza, abbandonata la Sedia loro data da Dio, e i sudditi proprj.* Questa medesima cosa replica egli più d'una volta in questo Tomo VIII. Ma oltre i motivi addotti dal Giornalista in difesa de' i Papi, ecco due luoghi del medesimo Muratori, che parlano contro di lui. L'uno all' an. 1304., ove sul bel principio discorrendo di Benedetto XI. Papa, Santo secondo lui, e secondo tutti, venerandosi come Beato su gli Altari, dice, che *stando in Roma, si trovava come in prigione, perchè in Città piena allora di fazioni, e di prepotenti;* e indi a non molto soggiunge: *Al buon Papa pareva mille anni un' ora per poterli levare da sì scompigliata Città;* ed in fatti non si ritenne ficuro, finchè non fu in Perugia, come conchiude il medesimo Muratori. L'altro luogo è all' an. 1377., ove si mostra Gregorio XI. trattato da i Romani affai diversamente da quello, che avean promesso, volendo essi dominare. Sicchè non è maraviglia, se i Papi consapevoli de' i disordini, che allora erano in Roma, a' quali era quasi impossibile rimediare, si trattenevano in Provenza.

Generalmente parlando, ove ei riporta i saccheggi dell'armate guidate da i Legati Pontifizj, come all' an. 1322., bisogna riflettere, che qui ha luogo ciò che l'istesso Muratori negli anni addietro ha detto in difesa de' Longobardi, che questi avvenimenti sono pensioni delle guerre, che i Comandanti non possono in tutte le circostanze impedire da ciò i Soldati, che questi non sono tutti Angeli. Oltre di che la relazione del Villani, e d' altri Scrittori Ghibellini, de' quali fa uso il nostro Annalista, non è da crederli la più sincera. Il dire poi tanto, e spesso, che fa di Roberto Re di Napoli, perchè era dalla parte de' i Papi contro i Ghibellini, nasce certamente dall' avversione, che ha avuta quasi sempre il celebre nostro Scrittore al partito de' Guelfi, cioè de' gli aderenti al Papa in ordine alle cose temporali, per sostenere le antiche sue opinioni, già da gran tempo
confu-